

Nel nostro paese, quindi, l'abusivismo edilizio ha il carattere di vera e propria piaga endemica assumendo una significativa rilevanza sociale. Tale fenomeno illegale è percepito dalla maggioranza dell'opinione pubblica come una condotta di modesta gravità tanto da non determinare reazioni di riprovazione per consistenti strati della popolazione.

Le aree più a rischio sono di due tipologie principali: da una parte si tratta delle zone circostanti le aree metropolitane più densamente popolate, dall'altra, invece, delle aree più preziose dell'intero territorio nazionale. Le prime derivano dall'alta richiesta di strutture abitative vicino alla grande città, generalmente poco accessibile per gli elevati prezzi; le seconde vanno individuate in tutte le aree a vocazione turistica quali le coste marine, le aree montane, le rive lacustri e in tutti quei luoghi ove la richiesta stagionale di alloggi e strutture recettive continua ad essere molto elevata; è in queste zone ove le speculazioni edilizie fruttano i proventi maggiori e dove i danni diretti ed indiretti risultano più gravi.

In una nazione, quale l'Italia, per la quale l'afflusso turistico determinato dal richiamo delle innumerevoli e variegate bellezze naturali, storiche e artistiche rappresenta una ricchezza ed una risorsa incommensurabile, la compromissione di territorio derivante da cementificazioni illegittime, incontrollate e non coordinate, rappresenta una miopia inaccettabile per coloro che abbiano a cuore le prospettive future del Paese; evidentemente a coloro che mirano esclusivamente a raggiungere il massimo profitto, subito ed a tutti i costi, tale sensibilità non appartiene. Evidentemente nella società, nelle pubbliche amministrazioni ed istituzioni, da sempre, il Paese non ha saputo diffondere l'idea dell'interesse comune rispetto all'interesse dei singoli.

Fenomeno cave

Un discorso a parte meritano le cave o più in generale le attività estrattive che rientrano anch'esse nella filiera "ciclo del cemento".

Le attività estrattive incidono significativamente sul territorio sotto l'aspetto paesaggistico, sull'assetto idrogeologico e sulla qualità dell'aria determinata non solo dall'estrazione ed eventuale lavorazione del prodotto, ma anche dal consistente flusso veicolare di mezzi pesanti che incidono pesantemente sull'area e sulle strutture di comunicazione di un determinato comprensorio.

Queste cave, talvolta oggetto di attenzione della criminalità organizzata in considerazione dei grandi profitti che generano, sono caratterizzate da continui sconfinamenti, mancato rispetto dei piani di coltivazione e di ripristino ambientale e spesso, una volta esaurite, abbandonate senza il previsto ripristino. In molti casi tali siti dismessi sono stati utilizzati per lo smaltimento abusivo di rifiuti speciali pericolosi e, talvolta, anche le attività di ripristino sono state effettuate mediante l'impiego di rifiuti quali ad esempio fanghi di depurazione contenenti svariate sostanze inquinanti e pericolose.

Inoltre, come emerso in molte indagini, proprio per gli interessi economici che gravitano intorno a tali attività, si registrano episodi di corruzione di funzionari pubblici che si adoperano per favorire il rilascio di autorizzazioni o

nulla-osta previsti per l'apertura o ampliamento di cave o per mancate o addomesticate verifiche.

In molti casi, inoltre, si fa ricorso al presupposto del materiale raro per trasformare le cave in miniere, con procedure autorizzative meno vincolanti in virtù della particolarità del prodotto estratto. Non si può non mettere in evidenza che appunto nel caso di miniere per il materiale estratto risultando di proprietà Pubblica deve essere versato nelle casse del demanio un corrispettivo economico che attualmente risulta essere irrisorio e assolutamente non in linea con il valore di mercato del prodotto. Tale aspetto non dovrebbe essere sottovalutato in un momento in cui il paese vive uno stato di difficoltà economica.

Tutela del patrimonio forestale: le nuove minacce

Negli ultimi anni, in maniera sempre più evidente, stanno emergendo disfunzioni e problematiche nei riguardi del patrimonio forestale nazionale, sia di proprietà pubblica che privata.

Nel 2015 inoltre, anche a causa della crisi economica, si è assistito ad una recrudescenza di fenomeni di illegalità nei confronti della risorsa forestale. Da fenomeni più banali, quali il taglio condotto con modalità non conformi, si arriva ad irregolarità via via più gravi, con reati che assumono la dimensione del reato associativo, fino alla turbativa d'asta pubblica. Il taglio del bosco rappresenta infatti una risorsa che, in tempo di crisi economica, riacquista un valore tutt'altro che trascurabile soprattutto se attuato con prelievi molto più intensi di quelli autorizzati o se condotti a seguito di aste pubbliche non conformi alla norma.

In certe aree della Calabria, sono stati accertate così spesso infiltrazioni di criminalità organizzata nel settore, da indurre il Corpo forestale dello Stato, a proporre, anche per le alienazioni dei boschi pubblici, le procedure di certificazione antimafia previste dalla normativa per gli appalti pubblici.

Sono state accertate infatti, da parte delle ditte boschive che partecipano alle aste, accordi preventivi illeciti finalizzati alla spartizione di lotti da aggiudicare e ricorso a "cartelli" finalizzati a tenere bassi i prezzi della base d'asta mediante accordi segreti ed illegittimi.

Si instaurano così dei monopoli od oligopoli ove pochi soggetti, di fatto, tengono in pugno pubbliche amministrazione, anche mediante minacce o atti corruttivi, e determinano il prezzo finale del lotto boschivo. Successivamente si verificano prelievi di legna illegittimi, sconfinamenti di superfici, subappalti illegittimi, utilizzo di manodopera in nero se non addirittura clandestina.

Si deve constatare che dopo il passaggio di competenze fra lo Stato e le Regioni, alcune di queste non sono state in grado di sviluppare un sistema armonico e funzionale per la gestione della tutela della risorsa forestale ed hanno perso la visione d'insieme.

Peraltro alla tutela tecnica va affiancata, almeno per i boschi pubblici, anche una tutela economica. In molte realtà i comuni, la provincia, la regione (a seconda del tipo di utilizzazione e di regime di subdelega) non hanno sufficienti figure

tecniche in grado di seguire e comprendere appieno le questioni selvicolturali. Eseguono un'istruttoria prevalentemente cartacea di tipo formale ove manca (nel maggior numero di casi) una vera istruttoria tecnica sostanziale.

Le carenze presenti in alcune normative regionali, oltre a causare mancanza di regole precise, incertezze, spazi operativi per persone senza scrupoli, stanno di fatto causando una serie di alterazioni al mercato che arrivano a sfociare, ricorrentemente, nel reato di turbativa d'asta previsto dal codice.

In molte realtà il Corpo forestale dello Stato si trova sempre più spesso a dover contestare agli enti competenti anomalie nell'iter amministrativo delle autorizzazioni boschive.

Nel corso degli ultimi anni, da parte del Corpo forestale dello Stato, sono state annullate aste boschive, bloccati iter amministrativi impropri, segnalati danni all'erario alla Corte dei Conti.

E così, il bosco, considerato da tutti ma conosciuto e tutelato veramente da pochi, subisce attacchi da nemici più o meno temibili su fronti anche molto diversi.

Si ritiene che fra le cause che stanno determinando delle pericolose deviazioni rispetto ad una corretta gestione del patrimonio forestale, vi siano:

- numero eccessivo di enti che deve intervenire dal punto di vista amministrativo affinché possa venire consentito un intervento;
- procedure amministrative di natura sia tecnica che economica non chiare e difformi sul territorio nazionale;
- mancanza di una visione d'insieme della risorsa;

La mancanza di una centralità nella tutela, gestione e controllo della risorsa ha di fatto reso possibile che in alcune zone - soprattutto Puglia (area garganica), Calabria, (area della Sila) e Campania - criminalità organizzata si sia impossessata di territori boschivi prevalentemente di proprietà pubblica verso i quali commette atti predatori gravi e ripetuti tanto da rischiare di compromettere la perpetuità del bosco, quantomeno in alcune aree.

Altra potenziale minaccia è rappresentata dalla domanda crescente di biomassa legnosa per centrali ad energie rinnovabili.

Gli incentivi che sono stati immessi sul mercato per la realizzazione di tali centrali hanno già fatto registrare una deformazione criminale del settore mediante infiltrazioni di criminalità organizzata lungo la filiera bosco-legna-energia. Fatti già accertati per alcuni contesti e temuti per altri.

Ancora una volta, in assenza di pianificazione e coordinamento di livello nazionale, si realizzano sul territorio disomogeneità geografiche tali da risultare critiche; in alcune regioni il numero di progetti presentati per la costruzione di centrali a biomasse è talmente elevato che, in assenza di una valutazione complessiva delle domande e nel caso venissero rese tutte operative, si creerebbe una carenza di materia prima tale da mettere in pericolo i boschi della regione, a causa di tagli boschivi intensi con cicli troppo brevi, od il ricorso a combustibili non consentiti dalla normativa afferente alle fonti rinnovabili.

Proprio a seguito della consapevolezza che la tutela del bosco fosse di nuovo una priorità da perseguire, nel 2015 è stato dato impulso al settore anche mediante specifiche campagne di controllo di livello nazionale.

Impatto impianti energie rinnovabili

Da qualche anno il Corpo forestale dello Stato, segue con attenzione lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili, poiché la consistenza degli impianti continua a crescere e con essa anche le criticità connesse alla loro realizzazione e gestione.

L'importanza della c.d. green economy risiede nel fatto che il settore risulta interessato da consistenti investimenti in termini di ricerca, studio, innovazione. E' quindi un settore trainante.

Gli investimenti economici-finanziari, tramite sgravi ed incentivi, rappresentano una opportunità rara in periodi recessivi, anche per quanto attiene le potenzialità di impiego giovanile.

Ciò comporta, come già riscontrato in accertamenti ed indagini, che accanto a soggetti che operano nel settore in modo chiaro, trasparente e competente, spinti anche da motivazioni di carattere strategico, riassumibile nel c.d. "sviluppo sostenibile", vi siano soggetti che si avventurano nel mondo delle energie rinnovabili attratti dalla possibilità di ricavare utili e di sfruttare le possibilità di accedere agli incentivi, senza poi rispettare i dettami previsti per legge.

Molte sono già state le indagini espletate nel settore e i riscontri di quanto appena affermato.

Le prime criticità che sono emerse sono quelle connesse con il rispetto dei vincoli paesaggistici ed urbanistici.

Sono ormai note a tutti le problematiche, ad esempio, della costruzioni di impianti ad energia eolica; l'ubicazione "naturale" di tali impianti è senza dubbio quella dei crinali ove, per fenomeni connessi a differenze di temperatura e pressione atmosferica fra un versante e l'altro, si creano intensi movimenti d'aria. Si tratta però di luoghi di particolare valore paesaggistico ove spesso vigono vincoli specifici di tutela.

Altrettanto note sono le polemiche sorte in seguito alla diffusione di impianti fotovoltaici, anche di grande estensione, costruiti su terreni agricoli laddove, quindi, la destinazione urbanistica prevista, agricola per l'appunto, non dovrebbe consentire la realizzazione di strutture di tipo industriale, quale impianti di produzione di energia. Queste problematiche sono emerse anche a livello mediatico quando ormai in molte regioni tali costruzioni erano state permesse, più o meno legittimamente.

Altre criticità emerse in relazione alla costruzione di tali impianti sono quelle relative al rispetto delle procedure di valutazione di impatto ambientale.

Oltre alle problematiche emerse già gli anni scorsi, legate per l'appunto alla costruzione delle centrali, ciò che emerge via via sono problematiche connesse alla gestione delle stesse.

Una delle criticità segnalate spesso da molti uffici territoriali del Corpo è, ad esempio, la gestione del digestato. Si tratta del residuo del processo di produzione del biogas. E' un prodotto che può venire utilizzato in agricoltura, in certe quantità, a certe condizioni e con certe modalità, come concime. Tuttavia un utilizzo non conforme alla norma può provocare l'aumento delle emissioni di ammoniacale nell'atmosfera e, caso molto frequente, l'aumento della concentrazione di nitrati nelle acque.

Ancora una volta in Italia, il flusso di denaro pubblico che viene immesso in un settore, anche a seguito di strategie politiche decise a livelli sovranazionali, al fine di dare impulso a nuove tecnologie finalizzate soprattutto a ridurre lo spreco di risorse e la prevenzione di rischi ambientali, risulta ben presto captato da avventurieri se non addirittura da associazioni criminali.

E ancora una volta si deve registrare una "incapacità" endemica di immettere nel sistema gli anticorpi necessari per far fronte all'avanzata delle azioni illegali.

Sembra infatti mancare, da parte della politica e degli amministratori, la capacità di creare una cornice fatta di poche ma chiare regole, non interpretabili, nella quale poter inserire le procedure amministrative per poter accedere ai finanziamenti ed ottenere le autorizzazioni per la realizzazione degli impianti.

Il sistema delle procedure amministrative risulta infatti ridondante di regole ma di fatto vulnerabile soprattutto a causa di: una mancanza di pianificazione energetica e di coordinamento di livello nazionale; assenza di criteri di qualità dei progetti e di accessibilità dei soggetti; procedure amministrative lunghe e caratterizzate da discrezionalità nella fase decisoria.

Tutto ciò favorisce meccanismi corruttivi e fraudolenti favoriti dalla storica mala gestione pubblica e dai frequenti e diffusi abusi di potere.

I dati e le attività investigative complessive nel settore a **tutela del territorio** indicano una diminuzione significativa dei reati nel settore specifico passati dai 3.528 del 2014 ai **2.980** del 2015 **(-15,5%)**.

I reati relativi alle norme in materia urbanistico-edilizia sono stati **1749** nel 2015 in diminuzione rispetto ai 1.948 dell'anno precedente **(-10,2%)**.

Sono stati in diminuzione i reati riguardanti quasi tutte attività prese in considerazione in questo settore: la polizia fluviale **(-42,6%)**, la distruzione o deturpamento di bellezze naturali **(-42,2%)**, il disboscamento, furto e danneggiamento di piante **(-20,2%)**, i reati inerenti le zone di particolare interesse ambientale **(-27,6%)**, quelli inerenti la tutela del paesaggio a protezione delle bellezze naturali **(-24,8%)** e quelli relativi al pascolo **(-1,9%)**.

Sono, di contro, aumentati i reati riguardanti le cave, miniere e torbiere **(+56,2%)**.

Le persone denunciate sono anch'esse diminuite significativamente passando dalle 4.524 dell'anno 2014 alle **3.128** del 2015 **(-30,9%)**.

I sequestri penali eseguiti sono stati **466** in diminuzione ai 616 dell'anno precedente **(-24,4%)**. Sono stati effettuati **10** arresti (4 in Basilicata, 3 in Campania, 2 in Piemonte e 1 in Puglia) nello specifico **9** per disboscamenti e furti di piante in aree sottoposte a vincolo idrogeologico ed 1 sulle **Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico - edilizia**. In diminuzione, anche gli illeciti amministrativi. Difatti nel 2015 sono state accertate **8.361** violazioni amministrative contro le 10.154 dell'anno precedente **(-17,7%)**, per un importo complessivo contestato ai trasgressori di **4.963.160,38** euro **(-56,4%)**.

Il maggior numero di violazioni amministrative, come per gli anni precedenti, sono state quelle relative alle illegali utilizzazioni del legname dei boschi con **4136 (-15,4%)**, alle variazioni geomorfologiche del suolo pari a **2.349 (-23,4%)**, al pascolo con **618** illeciti **(-16,5%)** e quelle relative alle norme in materia urbanistico-edilizia con **224 (-15,1%)**.

Per quanto riguarda i controlli, i dati indicano una leggerissima flessione rispetto al 2014; **275mila** circa **(-2,6%)**; così come le persone controllate **(-6,1%)** ed i veicoli controllati **(-1,7%)**.

Relativamente alle **linee guida dell'attività operativa dell'anno 2015** nel settore riguardante i controlli di legalità del patrimonio forestale, sono stati predisposti e di seguito effettuati, nell'anno 2015, 18.931 controlli sulla corretta gestione delle utilizzazioni boschive. Di questi 3.728 sono risultati non conformi con un indice di illegalità pari al 19,7%. Le CNR inoltrate sono state 340 mentre le persone denunciate sono state 327, le persone arrestate sono state 8, sono state elevate 3.669 sanzioni amministrative per un importo notificato pari a 2.262.850,40 €.

TABELLE 17 e 18

TABELLA 17: Tutela del Territorio (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali	Fermi e Arresti
Polizia Fluviale	15	63	78	103	9	0
Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche	4	3	7	3	3	0
Tratturi e Trazzere	7	7	14	11	1	0
Distruzione o deturpamento di bellezze naturali	22	78	100	110	16	0
Protezione delle bellezze naturali	16	208	224	303	34	0
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico-edilizia	71	1.678	1.749	1.978	300	1
Cave, miniere e torbiere	3	47	50	48	32	0
Tutela per le zone di particolare interesse ambientale	21	191	212	236	27	0
Vincolo Idrogeologico - Utilizzazioni e tagli boschivi	0	0	0	0	0	0
Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante	202	142	344	187	44	9
Pascolo	79	123	202	149	0	0
TOTALE	440	2.540	2.980	3.128	466	10

TABELLA 18: Tutela del Territorio (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Sequestri amm.vi effettuati
Polizia Fluviale	60	50.932,45	1
Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche	108	91.430,05	0
Tratturi e Trazzere	53	16.433,19	0
Distruzione o deturpamento di bellezze naturali	5	7.683,00	0
Protezione delle bellezze naturali	33	38.956,55	0
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico - edilizia	224	67.963,97	3
Cave, miniere e torbiere	63	193.791,13	0
Tutela per le zone di particolare interesse ambientale	62	22.503,37	0
Vincolo idrogeologico - Variazioni geomorfologiche sul suolo (Scavi, tagli, profilazioni, variazioni di pendio, movimenti di terra, etc.)	2.349	1.295.978,44	5
Vincolo Idrogeologico - Utilizzazioni e Tagli boschivi	4.136	2.077.962,78	10
Vincolo Idrogeologico - Dissodamenti e/o cambiamenti di coltura	170	177.243,46	0
Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante	164	433.717,63	2
Pascolo	618	233.870,35	3
Altri	313	248.978,17	2
Sopralluoghi di verifica	3	5.715,84	0
TOTALE	8.361	4.963.160,38	26

I reati contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica

Il Corpo forestale dello Stato svolge come "mission" istituzionale quella della tutela del territorio (soprattutto nelle aree rurali e montane ex legge n. 36 del 2004) in riferimento alle condotte antiggiuridiche in materia di abusivismo edilizio in grado di provocare la lesione del bene giuridico "paesaggio ambientale" anche in violazione della normativa posta alla base degli ulteriori "vincoli" stabiliti dalla normativa nazionale.

Si deve registrare che nelle violazioni urbanistiche e paesaggistiche, e non solo, molto spesso tali ipotesi di reato sono "facilitate" dal mondo della pubblica amministrazione ove funzionari e/o dipendenti della Pubblica Amministrazione commettono reati di abuso d'ufficio e di corruzione; la diffusione dell' illegalità di questo tipo sta diventando terreno fertile per lo sviluppo delle associazioni a delinquere e per le infiltrazioni della criminalità organizzata.

Il sistema di illegalità derivante dalle condotte illecite corruttive rappresenta il canale di collegamento fra la mala gestione pubblica e gli interessi di alcuni, a discapito del bene comune e della crescita della società; con ciò si finisce per sottrarre le risorse finanziarie alla collettività provocando la diminuzione degli investimenti anche di imprenditori stranieri. Il sistema dei reati contro la pubblica amministrazione finisce quindi per ledere non soltanto il bene giuridico protetto di riferimento secondo quanto previsto dalla legge penale sostanziale; esso è in grado di produrre seri danni anche all'ambiente inteso *latu sensu* e all'economia del paese.

I reati contro la pubblica amministrazione rappresentano un settore "trasversale e cruciale" e richiedono un continuo sforzo da parte delle forze dell'ordine per la complessità delle indagini necessarie per la scoperta dei colpevoli e per l'accertamento dei reati che ne possono derivare.

Accanto ai reati di corruzione e abuso di ufficio, peculato etc.. spesso vengono segnalati all'autorità giudiziaria di competenza le fattispecie dei delitti di falso che costituiscono dei veri e propri "passepartout" per eludere gli ostacoli burocratici al sistema delle autorizzazioni previste; sono stati denunciati funzionari di vari enti, dottori veterinari, dottori forestali e agronomi, ingegneri, architetti, chimici, imprenditori. Ce n'è per tutti e per tutti i settori.

Attività operativa nei delitti contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica

I reati accertati sono stati complessivamente 462, le persone denunciate 570, i sequestri penali 160, le perquisizioni effettuate 99 e le persone arrestate 4.

Vanno osservati con attenzione i dati di questo settore poiché confermano le preoccupazioni inserite nelle osservazioni sopra riportate.

Come detto le persone denunciate per falsi ed abusi di ufficio, corruzione e peculato sono 570, un numero di gran lunga maggiore del totale delle persone denunciate per i reati nel settore agroalimentare (250) o reati di maltrattamento animale (189) o CITES (99).

Il servizio antincendio boschivo

Il Corpo Forestale dello Stato anche nell'anno 2015 ha svolto un ruolo centrale nella difesa dei boschi dagli incendi, sia per le attività di soccorso pubblico che di sicurezza pubblica.

Il servizio di lotta attiva, in particolare, è stato operativamente assicurato sulla base delle convenzioni stipulate tra Regioni e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e base ad accordi di programma, in armonia con quanto previsto dai piani regionali antincendio.

I compiti del Corpo Forestale dello Stato si sono estesi dal controllo preventivo del territorio, alla vigilanza sulla corretta applicazione delle norme che ne regolano l'uso, dalla direzione e dal coordinamento dell'intervento di spegnimento, compreso il concorso aereo, all'espletamento delle indagini per l'individuazione dei responsabili, al rilievo ed alla georeferenziazione delle aree percorse dal fuoco mediante GPS, fino alla raccolta dei dati sugli incendi ed alla elaborazione della relativa statistica.

I dati provvisori in possesso del C.F.S. hanno evidenziato nell'anno 2015, 5447 incendi boschivi sull'intero territorio nazionale che hanno percorso una superficie complessiva di **37.582** ettari, di cui ha **21.582** boscati ed ha **16.000** non boscati, con una superficie media per incendio pari a ha **6,9**.

In Italia ogni anno sono incalcolabili i danni arrecati dagli incendi boschivi al patrimonio forestale e ambientale nazionale ed enorme è il pericolo causato all'incolumità pubblica.

Illeciti gravissimi commessi a danno di un prezioso bene comune, sul cui rispetto si basano tante economie locali, soprattutto nei piccoli comuni italiani.

Se i fattori predisponenti (vento, piogge, temperature, umidità, vegetazione secca abbandonata) possono favorire gli incendi boschivi, le cause determinanti di origine antropica (colpose e dolose) sono la causa diretta degli incendi boschivi.

Senza la scintilla provocata nella quasi totalità dei casi dall'uomo l'incendio non inizia.

In via generale, l'organizzazione del Corpo Forestale, nell'ambito di ciascuna regione, si articola come segue:

- sul territorio operano i Comandi stazione che organizzano le prime squadre di intervento con operai e volontari e forniscono le notizie degli incendi ai centri operativi di livello superiore (Comandi provinciali, distrettuali e Territoriali per l'Ambiente);
- a livello intermedio agiscono le strutture sopra indicate con funzioni di organizzazione, di coordinamento ed intervento diretto;
- a livello regionale il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) coordina operativamente l'intervento delle pattuglie del CFS e si interfaccia con la Sala Operativa Unificata della Regione per un coordinamento ed eventuale attivazione il concorso aereo nazionale e regionale.

I servizi preventivi di controllo del territorio e l'attività investigativa (primi accertamenti) sono svolti dai Comandi stazione che nei casi di maggiore rilevanza e complessità chiedono l'intervento dei Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF) presenti in ogni Provincia, nonché del NIAB.

A livello centrale è presente il C.O.A. (Centro Operativo Aeromobili) che coordina l'impiego dei mezzi aerei anche ai fini della lotta agli incendi.

Il Corpo ha notevolmente approfondito lo studio del fenomeno con particolare riguardo alle cause ad esso connesse. Nell'ambito di tale approfondimento sono state delineate alcune caratteristiche degli artefici dei fatti dolosi e colposi e dei moventi ad essi collegati.

Si è operato secondo diverse direttrici:

- verifica con gli Uffici territoriali dei dati acquisiti, scambio informativo ed approfondimento delle cause di origine degli eventi;
- verifica diretta di alcuni incendi boschivi di particolare entità e frequenza in alcune zone del territorio nazionale;
- individuazione di province e aree sui cui concentrare attenzione specifica;
- predisposizione di indicazioni operative per l'attività investigativa e preventiva degli Uffici territoriali;
- realizzazione di una procedura informatica, a fini investigativi, operativi e statistici riguardante le cause d'origine del fenomeno e gli aspetti criminali connessi;
- sviluppo della procedura per la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco;
- organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento per il personale del Corpo Forestale dello Stato impegnato nelle attività d'indagine;
- coordinamento a livello centrale (NICAF) delle attività svolte a livello periferico dai Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF) e dalle altre strutture operative dell'Amministrazione impegnate in questo settore;
- aggiornamento normativo relativo al sistema delle sanzioni amministrative;
- adeguamento tecnologico delle apparecchiature e dei sistemi utilizzati.

L'attuazione delle direttive impartite ha spinto le strutture territoriali ad intensificare l'attività investigativa e le azioni di contrasto dei reati connessi agli incendi boschivi.

Si evidenzia che gli accertamenti finalizzati all'individuazione dei responsabili delle azioni colpose e dolose da cui gli incendi derivano, si presentano in genere particolarmente delicati e difficili per la tipologia stessa del reato e per il contesto nel quale esso viene perpetrato, costituito da territori estesi, spesso impervi e di difficile accesso. Inoltre, l'elevato numero di incendi concentrato in un periodo di tempo limitato e la molteplicità delle motivazioni

degli incendiari, costituiscono ulteriori fattori che rendono difficile procedere all'arresto in flagranza di reato degli autori degli incendi boschivi.

L'attività investigativa volta alla prevenzione, all'accertamento e alla individuazione dei responsabili viene assicurata dal Corpo Forestale dello Stato, oltreché attraverso le strutture territoriali, mediante il N.I.C.A.F. (Nucleo Investigativo Centrale Ambientale e Forestale), il N.I.A.B. (Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi) ed il N.I.P.A.F. (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) in ciascun ambito provinciale.

Le indagini del Corpo hanno anche consentito di delineare il profilo sociologico dell'incendiario connotandolo, nella maggior parte dei casi, come uomo emarginato nel contesto rurale, estraniato dai processi economici e di modernizzazione della società.

L'attività del N.I.A.B. (Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi)

Il N.I.A.B. istituito con Decreto del Capo del Corpo forestale dello Stato del 10 agosto 2000 e riorganizzato con identico atto nel febbraio 2013, è oggi incardinato nel Servizio I, Divisione 3, dell'Ispettorato Generale, il Nucleo analizza le diverse situazioni legate agli incendi boschivi ed applica tecniche di investigazione sofisticate ed all'avanguardia al fine di individuare i responsabili dei roghi.

La struttura, suddivisa in tre sezioni (operativa e di analisi, repertazione tecnica, informatica e tecnologica), fornisce supporto operativo e logistico agli Uffici territoriali e collabora con i Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale e con i Comandi Stazione dell'Amministrazione.

Per migliorare i risultati e le modalità operative dell'attività investigativa, il N.I.A.B. si avvale di una specifica tecnica di repertazione (M.E.F. Metodo delle evidenze fisiche), finalizzata alla ricerca del luogo di insorgenza dell'incendio, all'individuazione degli inneschi e degli ordigni incendiari adoperati. Il Metodo in questione va inteso come procedimento, tecnica, successione di passi che permette di ricostruire l'evoluzione di un incendio attraverso lo studio del suo comportamento e delle tracce lasciate fino alla determinazione del punto di origine, all'identificazione della causa ed dell'autore e delle sue motivazioni. Le accresciute conoscenze sulle cause degli incendi forniscono un contributo determinante alle attività di prevenzione e di contrasto dei reati.

Senza l'innesco provocato, nella quasi totalità dei casi, dall'uomo, l'incendio non ha inizio. Ne consegue che gli incendi boschivi non sono quasi mai un fenomeno naturale, ma vengono appiccati per interessi ben precisi da incendiari e in alcuni casi anche da piromani (persone con disturbi psichici e della personalità). I motivi e i moventi (illegali o criminali) degli incendi boschivi sono molteplici e proprio per questo e per l'elevato numero di incendi, le indagini sono complesse; deve pertanto essere accertata la motivazione che è all'origine degli atti incendiari.

Ciò posto, considerato che gli incendi boschivi si verificano non solo durante la stagione estiva, ma anche nel corso dei mesi invernali, si rende necessaria un'attenzione costante che si concretizza in attività di previsione e prevenzione durante tutto l'anno.

Diversi fattori di complessità sono legati al fenomeno in esame. In primo luogo, allo scatenarsi dell'evento, devono essere assicurate nello stesso momento dagli

Enti, territoriali e centrali impegnati, tutte le necessarie funzioni di soccorso pubblico e di protezione civile, di sicurezza e di ordine pubblico per la tutela dell'incolumità pubblica e per la difesa del patrimonio forestale.

A ciò si aggiunge la frequenza e la ripetitività di tale dispiegamento di risorse, atteso il carattere "ordinario" dell'emergenza incendi boschivi. L'emergenza dovrebbe essere un evento che si verifica in modo episodico, mentre gli incendi boschivi sono un fenomeno di ordinaria emergenza nella misura in cui si ripete ogni anno. Ma il principale fattore di complessità relativo al fenomeno in esame riguarda specificamente l'attività di indagine.

Gli accertamenti conseguenti gli incendi boschivi si presentano particolarmente delicati e difficili per la tipologia stessa del reato e per il contesto nel quale esso viene perpetrato, costituito da territori estesi, spesso impervi e di difficile accesso. Inoltre, l'elevato numero di incendi concentrato in un periodo di tempo limitato, la capacità degli ordigni di differire nel tempo l'azione criminosa – consentendo agli autori dei reati di allontanarsi anche alcune ore prima che il reato si concretizzi – e la molteplicità delle motivazioni degli incendiari, costituiscono ulteriori fattori che rendono difficile procedere all'arresto in flagranza di reato degli autori ex art. 380 c.p.p

In ogni caso, le strutture specializzate del CFS, dopo l'individuazione del punto di insorgenza dell'incendio (mediante il M.E.F.), seguono specifiche procedure (Protocollo Operativo di Repertazione – P.O.R.) al momento del sopralluogo giudiziario, per ricercare e assicurare gli indizi materiali e gli elementi oggettivi di verifica delle varie ipotesi indispensabili alla ricostruzione dei fatti .

Obiettivi della campagna 2015

L'analisi sul fenomeno degli incendi boschivi, effettuata sui dati rilevati dal CFS negli ultimi anni, ha consentito di evidenziare che un crescente numero di eventi, oltre il 50 % del totale, è scaturito dall'utilizzo irresponsabile del fuoco in attività agro-silvo-pastorali e ricreative, messo in pratica senza alcuna attenzione per l'ambiente e per la sicurezza degli abitanti del luogo, rispetto al rischio elevatissimo di provocare un incendio boschivo.

Tenuto conto infatti della assoluta preponderanza delle cause di incendio per colpa grave e mancato rispetto delle prescrizioni, come evidenziato dalle attività di repertazione ed indagine condotte a tutto campo dagli investigatori del CFS, **la riduzione del numero di inneschi potrebbe risultare determinante al fine di una sensibile riduzione del numero di eventi complessivo.** La reale soluzione al problema va dunque a nostro avviso cercata in primis nei cittadini, nella loro coscienza civica e ambientale, nella diffusione capillare di modelli socioeconomici virtuosi per la gestione e la valorizzazione del territorio e delle economie agropastorali in esso radicate: i veri guardiani dei nostri boschi sono gli uomini che li vivono e da loro occorre partire per ricostruire un sistema diffuso di anticorpi a difesa dei nostri tesori verdi.

Occorre sostenere l'attività di controllo e repressione del fenomeno con una campagna di sensibilizzazione per contrastare l'utilizzo irresponsabile del fuoco nella aree agro-silvo-pastorali , con particolare riferimento al periodo di massima pericolosità degli incendi boschivi (da luglio a settembre).

Si ravvisa inoltre la necessità di comunicare all'autorità giudiziaria, attraverso l'applicazione di un protocollo operativo standardizzato messo a punto dal N.I.A.B., i danni economici ingenti, sia ambientali (stimati in €.5000 ad ettaro per boschi non pregiati) che erariali (costi per lo spegnimento – un ora di volo di un Canadair si aggira sui € 1500) causati dagli autori del reato d'incendio boschivo, anche per i casi colposi derivati dallo smaltimento illecito dei residui di potatura. L'Amministrazione intende pertanto riorientare radicalmente le campagne pubblicitarie di pubblica utilità, collegate al fenomeno degli incendi boschivi, sensibilizzando l'opinione pubblica anche sul divieto di accendere i fuochi nel periodo di massima pericolosità e sui danni economici ingenti che tale pratica causa (danno ambientale e danno erariale) quando da dette attività si provoca un incendio boschivo.

Attività investigativa 2015

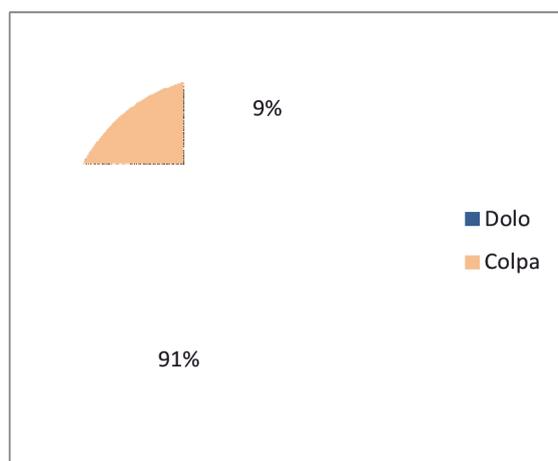
L'attività di contrasto dei reati è stata svolta dal Corpo Forestale dello Stato in modo costante e crescente negli anni dal 2000 ad oggi.

Dall'esame dei dati riferiti al periodo 2000 – 2015 si rileva che è maggiore la percentuale di persone segnalate all'Autorità giudiziaria per incendi colposi rispetto a quelli dolosi, in considerazione del più semplice accertamento, cui sono oggetto le fattispecie di reato per colpa rispetto a quelle di dolo (Graf. 1).

Graf. 1

REATI DI INCENDIO BOSCHIVO - PERCENTUALE DELLE PERSONE SEGNALATE ALL'A.G. PER REATI PER INCENDIO BOSCHIVO DISTINTI IN DOLOSI E COLPOSI (Totale n. 5865).-

2000-2015



Complessivamente le attività contro i crimini di incendio boschivo effettuate dai Comandi territoriali del Corpo Forestale dello Stato, hanno consentito di segnalare all'Autorità Giudiziaria per l'anno 2015, n. 239 persone di cui n. 208

persone per il reato d'incendio colposo e n. 31 persone per il reato d'incendio doloso. Per il totale di n. 31 persone, relativo all'incendio doloso, n. 7 sono state trattate in arresto o in applicazione di misure di custodia cautelare (Tab. 3).

Tab. 3

DENUNCE PER REATO DI INCENDIO BOSCHIVO.-**2015****Denunce per reato di incendio boschivo - anno 2015.-**

	Colpa	Dolo	Totale
n.	208	31	239
%	87,0	13,0	100

Riguardo gli incendi dolosi è stata effettuata un'analisi degli arresti e delle custodie cautelari eseguiti, effettuati nel periodo 2000 – 2015 che sono legati a diverse motivazioni (Tab. 4).

Tab. 4

ARRESTI E CUSTODIE CAUTELARI EFFETTUALI DAL**2000
2015****- CORPO FORESTALE DELLO STATO****N.
ARRESTI****MOTIVAZIONE**

63	Sono connessi alle attività che si svolgono nelle zone rurali e montane, di cui: <ul style="list-style-type: none"> • 44 legati alla pastorizia per ottenere il rinnovo del pascolo • 19 per la ripulitura di terreni, che quando viene effettuata in zone immediatamente limitrofe al bosco, senza alcun accorgimento e da persone recidive, si configura quale incendio, non di colpa, ma di dolo eventuale (evento non voluto ma previsto e continuato nell'azione, accettando il rischio del verificarsi dell'evento, non facendo nulla per evitarlo).
51	Sono legati a fenomeni di disagio personale, emotivo, sociale con marcati stati di frustrazione ed aggressività repressa che scatenano nei piromani, propriamente detti, impulsi distruttivi con il bisogno di appiccare incendi e di vedere il fuoco divampare. È quell'insieme di comportamenti che comunemente sono indicati quale "piromania".
12	Sono stati effettuati da addetti alle attività di spegnimento per l'ottenimento di vantaggi diretti o per accrescere il proprio ruolo.
7	Sono scaturiti da conflitti personali conclusisi con l'incendio del

	soprassuolo boschivo di una delle parti.
5	Per deprezzamento dei boschi, per il successivo acquisto da parte di terzi o per successiva utilizzazione boschiva.
6	Per atti vandalici.
4	Raccolta prodotti (es. asparagi selvatici).
4	Criminalità.
4	Per questioni legate al bracconaggio o disputa sui territori di caccia.
3	Per ritorsione contro l'attività svolta dal Corpo Forestale dello Stato in materia di repressione dei reati di abusivismo edilizio.
2	Per ritorsione contro l'esistenza di un'area protetta.
1	Economica
19	Movente ancora non conosciuto.
181	TOTALE ARRESTI

Progetti innovativi

Su iniziativa del Servizio I e della Divisione 3[^], nell'ambito delle opportunità finanziarie rese disponibili dalla Programmazione PON 2007- 2013- Obiettivo convergenza, Asse 1.3 denominato Tecnologie per la tutela dell'ambiente, sono stati finanziati , ad oggi, tre progetti per un ammontare complessivo di €. 5.296.960.

Con il primo progetto denominato **Metodo delle evidenze geometriche**, si è dotato di un metodo innovativo per l'individuazione automatica del punto di insorgenza di un incendio boschivo, che per brevità d'ora in poi verrà denominato: **M.E.G. – Metodo delle evidenze geometriche**.

L'iniziativa parte da una sperimentazione attuata, in via empirica, ma efficace, da un reparto del Comando Regione Basilicata che utilizzando la foto area, scattate da un ricognitore, nell'immediatezza dell'incendio boschivo, sovrappone manualmente sullo stessa i profili geometrici di propagazione delle fiamme, già conosciuti dall'Amministrazione, fino ad individuare l'area d'insorgenza più probabile dell'evento. La messa a disposizione di un sistema automatico GIS che in via automatica ed immediata restituisca questa informazione sarà di grande ausilio per le attività di conoscenza del fenomeno. Non risulta a livello mondiale che sia mai stata sviluppata una ricerca applicativa in tal senso.

Con il secondo progetto denominato **Forest Fire Area Simulator**, il Corpo forestale ha acquisito un simulatore d'incendio boschivo ad alta tecnologia, basato su modelli matematici di propagazione del fuoco in contesti boschivi mediterranei. con funzioni tattiche ed operative. Con questa iniziativa si vuole introdurre sistemi innovativi per il controllo e lo studio del territorio in situazione critiche di alta pericolosità e di aggressione all'ambiente, relativamente al